

preparano di condur a Trento alcuni bestiami da tirar, in executione di comandamenti a lor fatti. Circa quelle insegne di fantarie che son a Lievego non se intende altro, ma stanno live. Altro non mi occorre. Questa mane mi transferirò a Primolan, dove si fa una festa a la qual concorre molte persone de Valsugana; sforzeromi intender qualche cosa, et darò aviso a la signoria vostra, a la qual mi raccomando.

In Cisman a li 24 avosto 1529.

Sottoseritta :

LORENZO B.

servitor di vostra magnificentia

255* Vene l'ambassador di Milan, iusta il solito, per saper di novo, perchè il suo Signor vol esser con noi.

Vene l'orator del duca di Ferrara.

Di Ferrara, fo lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di . . . Scrive, il duca haverli comunicato lettere di Zenoa di 21, dil signor Marco di Pii loro orator, come zontò de li stete do zorni ad haver haudentia, poi fo introdotto a la Cesarea Maestà, qual lo vide voluntieri, et

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 22 luio. Come ha fatto grande amicitia con, restato al governo de li. Et manda alcuni comandamenti per i molini di Scardona. Scrive si sollicita l'armata et si arma 7 fuste. Di le nove del campo del Gran signor non si ha altro, se non che era a Sofia.

Fo in questa matina incantato il dazio del vin per li Governadori de le intrade, et fo a ducati 68 milia. *Etiam* poi disnar ditti Governadori non andono in Pregadi, et lo incantorono, et fo a ducati

Il formento par sia calato, il padoan lire 6, soldi 12 il staro, che era a lire 7 et più.

Dappoi disnar fu Pregadi, et letto le soprascritte lettere.

Fu posto, per li Consieri, il possesso di l'abatia di . . . (*la Veraze Croce*) in Cipro a domino Jacomo Coco protonotario, qual ha tre sentenze conforme. Et sier Stefano Tiepolo, è di la Zonta, andoe in renga per contradir, et fo perchè uno fio di sier Fantin Corner *da la Piscopia*, suo zerman, lo impetrò dal Legato. Hor fo rimesso a uno altro Consejo.

Da poi con grandissima credenza fo intrato in la materia di scriver a domino Alvise Gritti in campo del Signor turco. Et fo tre opinion del Collegio, qual per esser secretissime qui non scriverò altramente, et fo gran disputation.

Et primo parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Consejo, per la sua opinion; poi sier Francesco Donado el cavalier, savio del Consejo, per la sua; poi sier Alvise Gradenigo, savio del Consejo, per l'opinion di savii del Consejo, altri, et sier Hironimo Grimani savio a terra ferma. Andò le parte, perchè il Gradenigo et sier Filippo Capello savio a terra ferma messe indusiar a doman, per esser la materia importantissima. Andò le parte: fo

Copia di una lettera di Genoa. Narra l'intrata di Cesare. 256

L'intrata di Cesare in Genoa fu giobbia di prossimo passato, a di 12 di questo mexe di avosto, a hore 22. Disceso in terra montò a cavallo et gionse al palazzo de la stanza sua a hore 24. Il primo ingresso fu in questo modo: zoè, quando l'armata fu sopra il molo, le galere si misero in ordinanza con l'antiguardia, dove era Sua Maestà, et poi la battaglia, et drieto la retroguardia. Et gionte che fu in porto, il Castellazo cominciò a salutare con artiglieria, et poi seguitò il molo con molti colpi; appresso cominciò una nave grosissima, che di novo ha fatto un messer Ansaldo Grimaldo, et allora cominciorno tutte le galere, tutte le navi et tutti li ponti di Genoa, dimodochè pareva ruinasse tutta Genoa; et tal baldoria di artiglieria durò più di meza ora. Et finito che fu il trarre de artiglieria, l'imperatore s'accostò con la galera, capitano messer Andrea Doria, al ponte deputato, dove Sua Maestà fu ricevuta da la Signoria de Genova accompagnata da 200 cittadini tutti vestiti di seda, molto honoratamente, et allora l'artiglieria cominciò di nuovo ad tirare. Et finito che fu, Cesar montò a cavallo sopra una mula, che li havea preparata la Signoria, coperta di brocato rizo molto riccamente, et il stafiero suo che gli appresentò la mula fu un messer Paulo Battista de Judicibus, qual al presente è capitano di Chiavari, giovane molto galante et bellissimo di persona, et il ragazzo fu uno figliolo di messer Joan Battista Fornari, tutto vestito di raso bianco in un abito molto galante et vago. Et posto che fu Cesare a cavallo et sotto il baldachino addrizò il camino suo per lochi